

invece le misure sono: la sospensione del processo con messa alla prova e in caso di condanna non il carcere ma possibilità di semidetenzione e di libertà controllata;

- nel Dpr 309/1990, Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza che istituisce un Fondo nazionale per la lotta alle droghe con la possibilità di finanziare interventi di carattere preventivo in tutto il Paese;
- nella legge 216/1991, *Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose* la cui nascita è da ricollegare all'entrata in vigore del Codice di procedura penale minorile nel 1988. Le nuove misure introdotte a favore degli adolescenti entrati in rapporto con la giustizia minorile, presupponevano, infatti, l'esistenza di servizi per i ragazzi e le ragazze nel territorio in quanto non è possibile prescrivere in sede di giudizio penale senza disporre di strumenti quali opportunità di studio, lavoro, socializzazione, impiego del tempo libero, ecc. La legge 216/1991 nasce a seguito di una prima valutazione dell'impatto non positivo del nuovo Codice a causa delle carenze, soprattutto al Sud, di servizi e opportunità rivolte agli adolescenti come: le comunità di accoglienza dei minori; gli interventi a sostegno delle famiglie anche dopo il reinserimento del minore, a seguito della eliminazione della situazione di rischio, in particolare per l'assolvimento degli obblighi scolastici; i centri di incontro e di iniziativa di presenza sociale nei quartieri a rischio.

Le normative nazionali appena ricordate hanno fortemente incentivato negli enti locali la messa a punto e l'avvio di progetti rivolti agli adolescenti. Una ricerca sui Progetti adolescenti in Italia, curata dal Centro studi del Gruppo Abele per conto del Ministero dell'interno nel 1992, permise di confermare questo impatto²⁰:

- un terzo dei Comuni interpellati aveva sviluppato un Progetto adolescenti in ottemperanza alle normative nazionali citate;
- un terzo circa dei Progetti nasceva, infatti, dopo il 1990;
- quasi la metà dei Comuni aveva come fonte di finanziamento del Progetto la Presidenza del Consiglio e 1 su 5 il Ministero dell'interno, in entrambi i casi su presentazione di specifici progetti di intervento.

Considerando la distribuzione per aree geografiche la ricerca evidenziava una forte concentrazione dei progetti nelle regioni del Nord (il 55%). Uno sguardo alle aree d'intervento offriva la possibilità di cogliere la prevalenza di tre settori: l'ambito scolastico-formativo, la promozione dell'aggregazione e la prevenzione del disagio (tutti presenti in oltre il 65% dei progetti). Nel complesso vi era un numero rilevante di progetti articolati contemporaneamente su diverse aree d'intervento (oltre il 75% presentava almeno tre aree di intervento).

Ci si è trovati di fronte, quindi, nei primi anni '90 a una situazione in cui le progettualità rivolte agli adolescenti, e la loro centratura sulla prevenzione del disagio, si delineavano come il frutto di spinte istituzionali – di carattere nazionale – diventate coattive. In altri termini, in molte realtà territoriali, queste due leggi sono state l'unica possibilità, per gli enti locali, di dare continuità a esperienze avviate autonomamente da tempo o l'unica possibilità di avviare nuove iniziative verso gli adolescenti.

Il 28 agosto 1997 il Parlamento approva la legge n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, il primo provvedimento legislativo quadro, nel nostro Paese, sulla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza che riprende – in modo

²⁰ Centro studi Gruppo Abele, *Politiche e progetti per gli adolescenti. L'impegno delle istituzioni pubbliche e delle associazioni giovanili in Italia*, Ministero dell'interno, Roma 1994.

diretto e indiretto – molte delle indicazioni contenute nel volume del Ministero dell'interno e nelle esperienze a esso connesse²¹.

In particolare la legge 285 riprende dal documento del 1986 l'idea di sperimentare un nuovo metodo di lavoro per promuovere «un'azione non solo riparativa, ma soprattutto preventiva e promozionale a favore di infanzia e adolescenza nel nostro Paese»²² e la scelta degli «itinerari della crescita, della formazione e della socializzazione delle persone come luogo di prevenzione del disagio e di rafforzamento dell'identità, di sviluppo del benessere e della cultura, di misura dell'efficacia politica e amministrativa nella gestione dei tempi e degli spazi che abitiamo»²³.

In riferimento a queste prospettive gli adolescenti – nella legge – sono specificati come destinatari della legge, in modo diretto, in due articoli:

- l'art. 6, che tratta del sostegno dei bambini e degli adolescenti nei momenti di tempo libero;
- l'art. 7 che tratta della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.

Gli adolescenti sono destinatari (in quanto minori) anche delle azioni (previste all'art. 4) orientate a sostenere la relazione genitore-figli, a contrastare la povertà e la violenza, a mettere a disposizione misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali.

Grazie alla legge 285, dal 1998 a oggi, è stato possibile costruire e realizzare molti progetti, nonché attivare molti interventi in tutte le direzioni sommariamente descritte: quelle della tutela, della promozione del tempo libero e della promozione della partecipazione²⁴.

L'indagine realizzata dal Centro nazionale di documentazione analisi per l'infanzia e l'adolescenza nel 2001 sui servizi pubblici per adolescenti in Italia²⁵ fotografa una realtà

²¹ Tra le molte esperienze è opportuna una citazione del Progetto sperimentale nazionale promosso – ai sensi del Dpr 390/1990 – e realizzato dallo stesso Ministero dell'interno in 30 città italiane, nelle quali le ipotesi teoriche e metodologiche proposte nel volume sono state implementate con un attento lavoro di accompagnamento e valutazione (con la produzione, a conclusione della sperimentazione di diversi volumi che contengono moltissimi elementi di interesse. Cfr. AA. VV., *La prevenzione del disagio e delle dipendenze con gli adolescenti. Sperimentazione coordinata di progetti adolescenti con finalità preventiva*, Roma, Ministero interno, 4 volumi, 1997).

²² Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, *Infanzia e adolescenza. Diritti e opportunità*, 1998, p. 2.

²³ Centro Nazionale, op. cit., p.13.

²⁴ L'attenzione agli interventi rivolti agli adolescenti è già stata al centro dell'attenzione dei rapporti periodici sullo stato di attuazione dei progetti ex lege 285. In particolare nel 2002 un capitolo del rapporto è dedicato all'analisi dei progetti nell'area degli adolescenti (Cfr. Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97. Dalla ricognizione alle linee guida*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002 (Questioni e documenti, 26). Nel rapporto 2007, invece, l'adolescenza è trattata in modo indiretto laddove - in vari capitoli - sono sviluppate le analisi in riferimento alle misure di tutela dei bambini e degli adolescenti fuori dalla famiglia, il diritto al gioco e alla socializzazione, all'intergenerazionalità e alle misure di contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile (Cfr. Pellicanò, E., Poli, R. (a cura di), *Esperienze e buone pratiche oltre la legge 285/1997. Dalla ricognizione alla segnalazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2007 Questioni e documenti, 45). Nel rapporto sui progetti del 2008 l'adolescenza è trattata in modo indiretto in tre sezioni: quella dedicata al diritto alla partecipazione, al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e alla prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia (Cfr. Bianchi, D., Campioni, L. (a cura di), *I progetti nel 2008. Lo stato di attuazione della legge 285/1997 nelle Città riservatarie*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010 (Questioni e documenti, 49).

²⁵ *Indagine nazionale sui servizi pubblici per gli adolescenti*, in «Cittadini in crescita», nn. 2-3, 2005,

dinamica e in mutamento rispetto a quella descritta dalla ricerca sui progetti adolescenti del 1994. Può essere utile riprendere in questa sede, prima di analizzare i progetti delle Città riservatarie nell'area dell'adolescenza, i principali risultati dell'indagine del 2001, che rappresenta il quadro di sfondo entro cui collocare le informazioni attuali sui progetti.

L'indagine ha evidenziato come i servizi per gli adolescenti si siano rinnovati proprio in seguito alla entrata in vigore della legge 285. Poco più della metà è avviato al Nord e ha come ente titolare il Comune, mentre nella gestione si rilevano forti collaborazioni tra pubblico e privato.

Rispetto ai contenuti, si segnala una crescita di attenzione verso le attività promozionali e formative da realizzare nel tempo libero, infatti la maggior parte dei servizi (52%) si svolge in ambito animativo-educativo, il 31,6% agisce nell'area socioassistenziale e il 16,2% in quella informativo-culturale. Questi interventi si sviluppano secondo due modalità prevalenti, una di tipo "mobile", che vede il servizio muoversi nel territorio verso l'utenza (educativa di strada, ludobus, assistenza domiciliare) e una di tipo "fisso", strutturata in servizi collocati in un luogo fisico definito, al quale accedono gli utenti (centri di aggregazione, sportelli e uffici).

Gli obiettivi più diffusi sono relativi a: promozione e prevenzione, accompagnamento e sostegno, recupero e reinserimento sociale.

Dal 2001 al 2010 non sono state svolte altre indagini di carattere nazionale e questo rende difficile cogliere il processo evolutivo dei servizi e dei progetti rivolti agli adolescenti nel suo insieme. È possibile, però, cogliere alcune tendenze generali a partire da due ricerche sulle politiche per i giovani, svolte a livello regionale, promosse dalla Regione Veneto e dalla Regione Piemonte.

L'indagine svolta in Veneto²⁶, nel 2003, ha riguardato il 53% dei Comuni della regione. Tra i Comuni esaminati, il 55,5% promuove iniziative/progetti e/o servizi per ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni; mentre il 31,3%, ha indicato come destinatari i giovani della fascia 19/24 anni. Gli obiettivi attinenti al disagio, alla prevenzione della devianza, al sostegno dei giovani in difficoltà riguardano maggiormente gli adolescenti; mentre obiettivi quali l'informazione e l'orientamento, il favorire la produzione artistica e culturale, l'occupazione, l'imprenditoria giovanile, riguardano di più i giovani di 19/24 anni. Il servizio più diffuso è sicuramente l'Informagiovani nelle sue diverse forme di "centro" o di "sportello" informativo, a cui si associano gli sportelli specializzati nelle informazioni per il lavoro: è presente nel 54% dei Comuni. L'altro servizio più diffuso è il Centro d'aggregazione presente nel 50% dei Comuni; nel 47% delle realtà locali, sono organizzati dei laboratori per l'espressione creativa culturale tra cui il teatro e la musica. Per gli adolescenti i servizi relativamente più presenti sono i centri d'aggregazione e i tre servizi connessi alle attività di prevenzione del disagio come i centri d'ascolto, i centri educativi diurni e i consultori. Per la fascia d'età 19/24 anni i servizi percentualmente più segnalati sono i punti d'informazione, i laboratori per l'espressione creativa e i consigli comunali dei ragazzi. Per entrambe le fasce d'età si osserva la presenza significativa del servizio di educativa territoriale.

L'indagine svolta in Piemonte²⁷, nel 2008, ha riguardato il 72% dei Comuni oltre i 3.000 abitanti, in cui vive più dell'87% della popolazione regionale. Il 38% dei Comuni rispondenti ha un progetto rivolto (genericamente) ai giovani. Più della metà dei Comuni ha

p. 247-365.

²⁶ Cfr. Gallini, R., *Politiche giovanili nei comuni del Veneto*, Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile - Regione Veneto, 2003.

²⁷ Cfr. Dondona, C.A., Gallini, R., *Politiche giovanili nei comuni del Piemonte*, Ires Piemonte, 2009.

indicato tra gli obiettivi delle politiche giovanili la promozione dello sport, informare e orientare, prevenire la devianza e favorire la produzione artistica e culturale. I servizi più diffusi indicati da più della metà dei Comuni riguardano il servizio civile nazionale volontario, i laboratori per l'espressione creativa e i centri d'aggregazione. Seguono l'Informagiovani nelle sue diverse forme di "centro" o di "sportello" informativo e i servizi di orientamento scolastico e professionale. Meno diffusi sono i servizi per l'ascolto e la consulenza (consultori) e i forum: forme organizzate di partecipazione. Nell'87% dei casi le politiche giovanili hanno come destinatari quei giovani che si collocano nell'età dello sviluppo definita adolescenza.

I dati raccolti attraverso queste due indagini su scala regionale permettono di confermare due trend. Il primo, evidenzia una tendenza a crescere dell'attenzione verso gli adolescenti attraverso servizi e interventi, al punto che in entrambe le regioni, pur essendo l'oggetto di indagine i progetti rivolti ai "giovani", gli adolescenti rappresentano il destinatario principale con anche servizi specificatamente o prioritariamente rivolti a essi. Il secondo, evidenzia una tendenza alla stabilità nel tempo della quota dei Comuni che ha un progetto rivolto ad adolescenti: infatti, dal 1994 (ricerca nazionale del Gruppo Abele) al 2009 (ricerca regionale dell'Ires Piemonte) la percentuale dei Comuni con un progetto per i giovani si mantiene sempre intorno al 30-33% del totale dei Comuni.

2.5.1.2 I servizi per adolescenti in Italia

La riflessione sui servizi per gli adolescenti impatta con una difficoltà consistente nel definire il campo di discussione: non si è ancora pervenuti a un significato condiviso di cosa si debba intendere per servizio per adolescenti.

Da un lato si estende all'infinito la gamma degli ambiti contenutistici che i servizi trattano (gli oggetti specifici del loro intervento), dall'altro si intendono sostanzialmente simili servizi che presentano tipologie di rapporto completamente differenti. Infine, considerando la dimensione della prevalenza si va da servizi esclusivamente dedicati agli adolescenti a servizi che si rivolgono anche agli adolescenti senza prevalenze.

In riferimento agli oggetti di intervento si parla di servizi per adolescenti in ambito penale, sanitario, scolastico, formativo, informativo, culturale, socioassistenziale, psicologico, ecc.

In riferimento alla tipologia di intervento e di rapporto si va da servizi che presuppongono un intervento in situazione di residenzialità a servizi di tipo intermedio (nei quali l'azione si svolge nel diurno all'interno di specifici spazi o all'interno del territorio o di sportello), infine vi sono servizi rivolti agli adolescenti che operano a livello domiciliare.

In ordine, infine, alla dimensione di esclusività si passa da servizi totalmente dedicati a adolescenti (ad esempio il consultorio psicologico per adolescenti o la comunità di pronta accoglienza nel penale) a servizi che intendono avvicinare anche gli adolescenti (ad esempio, gli Informagiovani e gli Informalavoro).

Già solo in considerazione di questi fattori la ricostruzione di una fotografia dei servizi per adolescenti in Italia è impresa difficile. L'impresa si presenta ancora più complessa in relazione al fatto che non di tutti i servizi rivolti agli adolescenti si dispone di dati omogenei relativi a tutto il Paese e allineati allo stesso anno di esercizio.

<p>Giustizia minorile</p>	<p>Il Dipartimento per la giustizia minorile è territorialmente articolato in 12 centri: Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, L'Aquila, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. I centri operano sul territorio attraverso i servizi minorili della giustizia previsti dal decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 272, articolo 8: i 25 centri di prima accoglienza, i 18 istituti penali per minorenni, i 29 uffici di servizio sociale per minorenni e le 12 comunità per minori.</p> <p>Si tratta di servizi che interagiscono e intervengono con minori in età 14-17 anni (l'età della responsabilità penale).</p> <p>Nel 2007 globalmente sono stati accolti e seguiti circa 25mila minori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in comunità circa 2.000; - negli istituti penali circa poco meno di 1.400, per una media giornaliera di circa 420; - nei centri di prima accoglienza 2.900; - negli uffici di servizio sociale 14.000 “nuovi”, il cui fascicolo è stato aperto nel 2007, ai quali si aggiungono altri 4.000 già in carico da anni precedenti²⁸.
<p>Sanità</p>	<p>In ambito sanitario gli adolescenti possono accedere a molteplici servizi, non necessariamente destinati a loro in modo particolare o esclusivo. Tra i servizi che comunemente si considerano esclusivi vi sono i consultori e la neuropsichiatria infantile, mentre tra i servizi che potenzialmente possono interessare molti adolescenti vi è il servizio per il trattamento delle dipendenze.</p> <p>I consultori nascono come costola dei consultori familiari – operativi già dal 1975 a favore soprattutto delle donne – per svolgere un ruolo di prevenzione sociosanitaria, educazione e sostegno indirizzato ai giovani; essi rappresentano un punto di riferimento importante per affrontare questioni relative alla sessualità, ma anche per dare appoggio psicologico a chi ha bisogno di essere semplicemente ascoltato.</p> <p>Nel 2001 i consultori per adolescenti sono poco meno di 600, distribuiti in tutte le regioni in crescita del 60% rispetto al 1995.²⁹ Nel 15% dei casi si tratta di strutture autonome, mentre nell'85% si tratta di un servizio collocato all'interno del consultorio familiare. Il rapporto tra servizi e popolazione residente nella fascia d'età interessata mette in luce una situazione molto diversificata: la media nazionale è di 1 consultorio ogni 8.000 adolescenti, ma vi sono aree regionali con valori inferiori a quello medio e altre con valori superiori.</p> <p>I dati raccolti con l'indagine del 2001 stimano nel 4,6% la percentuale di adolescenti che usufruisce del consultorio in Italia sul totale della popolazione corrispondente per età. Le giovani adolescenti sentono in maniera più pressante l'esigenza di recarsi presso i consultori. Si segnalano come problematiche maggiormente avvertite quelle relative alle questioni ginecologiche, contraccettive e agli aspetti più generali della vita sessuale. Ciò potrebbe facilmente condurre a concludere che la funzione del consultorio si esaurisce a quella di mero ambulatorio ginecologico, ma non è così. Dai giovani arrivano in misura sempre più consistente richieste che riguardano anche l'area del disagio emotivo e relazionale: quella famosa “domanda invisibile” che ha già sollecitato l'attenzione degli operatori consultoriali i quali, per dare una risposta a tali richieste, hanno orientato il servizio consultoriale in un senso più mirato, fortificando i servizi di consulenza sociale e psicologica e attenuando quei tratti che contribuivano a connotarlo come centro prevalentemente medicalizzato.</p> <p>Un altro servizio sanitario che potenzialmente può interessare gli adolescenti è il Ser.T servizio per il trattamento delle dipendenze. A fine 2008 risultano attivi oltre 500 servizi ai quali si rivolgono circa 170.000 persone³⁰, di cui 33mila nuovi utenti e 135mila utenti già in trattamento da anni. L'età media degli utenti è intorno ai 33-34 anni. Tra i nuovi utenti del 2010 solo il 7% è in età adolescenziale.</p>

²⁸ Fonte: Ministero di giustizia, 2011 (dati tratti dal sito www.giustizia.it).

²⁹ Fonte: Istituto italiano di medicina sociale (dati tratti da Ancora, A., Sebastiani, G., Spagnolo, A. (a cura di) *Il consultorio per adolescenti. Risultati di una ricerca sull'organizzazione e le strategie di gestione dei servizi*, Roma, 2003).

³⁰ Fonte: *Relazione annuale al Parlamento sull'uso delle sostanze stupefacenti e sulle dipendenze in Italia*, Roma, Presidenza del Consiglio - Dipartimento politiche antidroga, 2010.

	<p>Al servizio territoriale sono connesse le strutture residenziali e semiresidenziali per l'accoglienza delle persone in trattamento: in tutto si tratta di circa 1.000 strutture, ma anche in esse la netta prevalenza è di persone con età superiore a quella adolescenziale.</p> <p>Un terzo servizio sanitario particolarmente importante per gli adolescenti è il Servizio di neuropsichiatria infantile che è una specialità medica che si occupa dello sviluppo psicomotorio del bambino e dei problemi e difficoltà di ordine neurologico, psichiatrico, neuropsicologico e dell'apprendimento nella cosiddetta età evolutiva, cioè fino alla maggiore età. Tradizionalmente, in Italia, il neuropsichiatra infantile è il referente per lo sviluppo psicomotorio e le sue difficoltà, per le difficoltà di apprendimento scolastico e per le condizioni di disabilità neuropsichica. In pratica è lo specialista della disabilità e della sua gestione globale, nel suo ruolo di consulente per le scuole previsto dalla legge 104/1992, e di referente per le famiglie per tutti i problemi connessi.</p> <p>Non vi sono studi o indagini di carattere nazionale per censire i servizi Npi, anche se si stima in 350-400.000 l'utenza – in età 0-17 – complessiva. I dati di una ricerca comparata sugli utenti dei Npi in Piemonte e in Emilia-Romagna hanno evidenziato risultati analoghi tra le due regioni: circa 35.000 utenti, di cui il 20-21% in età preadolescenziale o adolescenziale.</p> <p>I dati di uno studio multicentrico hanno evidenziato un'incidenza delle patologie psichiche del 9%: in altri termini, ogni 10.000 preadolescenti vi sono circa 90 persone con patologie psichiche.³¹</p>
Socioassistenziale (tutela)	<p>Per quanto attiene i servizi sociali (o socioassistenziali) non si dispone di dati che permettano di ricostruire la situazione nazionale. In base ad alcuni studi realizzati da Osservatori regionali si può stimare nel 7% la percentuale dei minori presi in carico dai servizi sociali sul totale della popolazione minorile corrispondente. Solo una parte di questi – laddove siano rilevate le condizioni e laddove l'autorità giudiziaria determini provvedimenti in tal senso – è allontanata dalla propria famiglia per essere collocato in affidamento familiare o in comunità residenziale o in casa-famiglia.</p> <p>Nel 2008 risultano collocati fuori famiglia circa 32.000 minori, di cui oltre 16.000 in affidamenti familiari e 15.800 in strutture comunitarie. Gli adolescenti rappresentano il 56% (nel caso dell'affidamento) e il 70% (nel caso delle comunità) del totale dei minori collocati fuori famiglia³².</p> <p>Non vi sono studi o indagini, nazionali o locali, relativamente alle esperienze di educativa territoriale o domiciliare.</p>
Informazione	<p>Non esiste un censimento di tutti gli Informagiovani in Italia, poiché al momento si tratta di un servizio che non ha una normativa di appoggio, nonostante esso sicuramente sia il più diffuso tra i servizi rivolti ai giovani. Si stimano in oltre 1.000 i servizi attivi, anche se molto difforni per standard di servizio l'uno dall'altro (numero di aperture settimanali e orario, numero di operatori, ecc.). Non esiste una stima per il numero di accessi annui né per la distribuzione degli accessi in relazione alle fasce d'età. Le poche ricerche locali (al di là della bontà scientifica di ciascuna di esse) non sono in grado di rappresentare in modo valido il panorama nazionale.</p>

Per quanto attiene agli ambiti della socializzazione e del sostegno scolastico non esiste alcun tipo di studio in grado di delineare il quadro della situazione a livello nazionale. Ugualmente, le ricerche e le indagini di carattere locale raramente presentano livelli di validazione scientifica tali da poterle considerare statisticamente rappresentative. Solamente attraverso alcune ricerche di tipo regionale è possibile raccogliere qualche informazione utile. Le due indagini più accurate sono quelle sul Veneto e sul Piemonte già citate.

³¹ Fonte: I dati sono tratti dallo Studio Prisma, la prima ricerca multicentrica in Italia che ha indagato la prevalenza dei disturbi psichici in preadolescenza (2008).

³² Fonte: Belotti, V. (a cura di) *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie. Le politiche di cura, protezione e tutela in Italia. Lavori preparatori alla relazione sullo stato di attuazione della legge 149/2001*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2009 (Questioni e documenti, 48).

I dati sinora presentati illustrano un percorso evolutivo dei progetti e dei servizi a favore degli adolescenti che presenta certamente molteplici aspetti di positività e diversi elementi di criticità.

Tra i primi vanno ascritti, sicuramente, la dinamicità, la voglia di sperimentarsi, il desiderio di investire rispetto a problemi di volta in volta nuovi, la messa a fuoco dei bisogni di consolidamento e di qualificazione, ecc. Tra gli aspetti di criticità si possono considerare la mancanza di criteri di standardizzazione di tutti i servizi considerati, sia per quanto attiene il personale sia per gli aspetti gestionali e logistici. Un secondo aspetto critico è rappresentato dalla vaghezza dei termini: nonostante i molti anni di interventi manca ancora un classificatore degli interventi nel campo del lavoro sociale con gli adolescenti, in modo da rendere comparabili le esperienze nei vari territori regionali. E ancora sicuramente va sottolineata la mancanza di stretti rapporti tra prassi e ricerca scientifica: sono ancora pochi i casi di università che si assumono l'onere di accompagnare esperienze locali rivolte agli adolescenti in campo sociopedagogico o psicologico.

2.5.1.3 Da invisibili a portatori di desideri, bisogni, problemi, domande

Grazie alle molteplici ricerche sviluppate, degli adolescenti oggi si conosce tutto: costumi, pensieri, opinioni, atteggiamenti, ma anche modi di essere, vivere, consumare, amare, e anche le forme principali della trasgressione e del disagio, della malattia, della sofferenza.

Oggi disponiamo, infatti, di un patrimonio di ricerche e studi, di tipo quantitativo (basato su ricerche serie, con questionari standardizzati) e qualitativo (basato su interviste, storie di vita, focus group), sia di carattere generale sia con focalizzazioni su specifiche entità (quali possono essere gli adolescenti di un territorio o gli adolescenti che hanno determinati comportamenti).

Il patrimonio acquisito in questi anni ha progressivamente svelato molti dei processi psicologici e sociali che connotano l'adolescenza ma, nonostante ciò, si continua a promuovere ricerche, in quanto è diffusa la percezione che l'adolescenza resti sempre un oggetto misterioso, di difficile comprensione e costantemente in evoluzione.

Le ricerche stesse annotano come gli adolescenti degli anni zero (dal 2000 a oggi), pur mantenendo alcuni caratteri comuni con le precedenti generazioni, presentino elementi peculiari. Alcuni fenomeni, infatti, che riguardano gli adolescenti italiani degli ultimi 15-20 anni rappresentano una grande novità rispetto alle generazioni di adolescenti che hanno vissuto negli anni '70 e in quelli seguenti. Questa è la prima generazione di adolescenti che:

- ha alle spalle una significativa esperienza di fragilità familiare (nel concreto l'esperienza della separazione dei propri genitori);
- ha una proiezione di futuro (personale) critica o inesistente;
- è cresciuta con tecnologie sconosciute alle generazioni precedenti (con impatti sia in positivo sia in negativo);
- vede accanto a sé una significativa presenza di coetanei stranieri che arrivano in età adolescenziale nel Paese o che nascono da genitori stranieri e crescono insieme agli adolescenti figli di genitori italiani.

Fenomeni che si intersecano e si intrecciano con tematiche e questioni sociali sempre presenti nel Paese, quali la povertà e le forme di disuguaglianze sociali, l'evolvere delle forme del disagio della modernità (vedi l'emergere negli ultimi anni dei disturbi alimentari), ecc.

Per comprendere chi sono gli adolescenti oggi e quali domande portano ai servizi a loro rivolti, è possibile trarre qualche utile suggestione da due brevi contributi di autorevoli ricercatori nel campo dell'adolescenza.

Franco Garelli, uno dei primi sociologi che ha attentamente osservato la realtà adolescenziale e giovanile nel Paese, considera quella odierna, una generazione un po' ripiegata su se stessa, che non tende a grandi mete, ma vive con l'idea del piccolo cabotaggio. Una generazione troppo "adattiva"; protagonista nel gruppo dei pari, ma che non incanala le energie verso mete impegnative³³.

Egli individua cinque tipologie di adolescenti:

1) "senza fretta di crescere", ovvero coloro che vivono l'adolescenza "prolungata". Per alcuni servizi, questi giovani dipendono dalla famiglia, per altri (consumi, stili di vita, nell'esercizio della sessualità) sono del tutto autonomi. Essi vivono una sorta di non assunzione delle responsabilità, di indeterminatezza, a livello formativo e occupazionale (allungamento dei tempi dello studio e posticipazione dell'accesso al lavoro) e a livello affettivo (formazione di una propria famiglia).

2) "felice insicurezza". È tipico di uno stile di vita centrato sulla sperimentazione, che considera più importante fare molte esperienze arricchenti piuttosto che impegnarsi in una direzione. Porta a vivere molte condizioni, riferimenti culturali, appartenenze, senza un baricentro. Non ci sono grandi mete, perché non è facile porsele, ma anche perché esse richiedono degli atteggiamenti selettivi, mentre prevale l'idea della flessibilità come valore: la possibilità di tenere i piedi in molte scarpe. Sono gli adolescenti con identità deboli e flessibili, che non fanno scelte "irreversibili" perché considerate impoverenti la propria vita, mentre prevale l'orientamento, la pensione a non precludersi mai delle opportunità.

3) adolescenti "eticamente neutri": carenza di voglia di vivere, mettere tutte le cose sullo stesso piano, incapacità di distinguere tra bene e male. È una tendenza culturale preoccupante: l'essere eticamente neutri, poco propensi a leggere la propria esperienza sulla base di criteri di bene e di male, di giusto e di sbagliato, di positivo e di negativo. Si perde la percezione della diversità tra l'essere e il dover essere, tra il sognato e l'agito. Molti, che pur non si macchiano di delitti o nefandezze, vivono con il solo criterio del piacere, oppure fanno della "pelle" il loro riferimento morale: "me la sento o non me la sento". Questa dimensione affettiva, pur importante, è però vissuta come esclusiva a discapito della razionalità, della progettualità. Sta crescendo dunque una generazione che costruisce sui sentimenti e sulle emozioni il proprio codice etico, con un'assenza di riferimenti che può impedire di assumersi delle responsabilità.

4) "bullismo". C'è un bullismo leggero, goliardico, attraverso cui ogni generazione costruisce i suoi codici di comportamento, e impara a stare al mondo. Un conto è questo bullismo goliardico, un conto è quello "pesante" di chi si accanisce contro i coetanei deboli o in difficoltà o addirittura diversamente abili, di chi ha bisogno di costruire sullo stigma altrui la propria idea di forza e di potenza, la propria idea di identità distorta. Spesso si ha anche il bisogno di sottoporre le proprie bravate a un ampio pubblico di spettatori ed emulatori.

5) la quinta tipologia (maggioritaria insieme a quella della "felice insicurezza") è composta da adolescenti sostanzialmente "sani", ma che hanno una "presenza leggera" nella società perché vivono rinchiusi in un loro mondo. Hanno molte risorse, ma non danno il meglio di sé negli spazi pubblici. Non c'è più la contestazione ideologica, ma si tralascia tutto quello che non interessa, nel segno della tolleranza. Non si hanno più dei motivi di scontro con l'ambiente, anche nel campo della famiglia. Tutti si vogliono bene perché c'è la

³³ I contenuti sinteticamente proposti dal prof. Garelli sono tratti dalla sintesi di un suo intervento svolto presso l'Istituto Pontano di Napoli, nel 2008 (www.istitutopontano.com).

pratica del silenzio; si accetta la differenza culturale, si ha la capacità di accettare tutto, ma senza affrontare i nodi.

Gustavo Pietropolli Charmet³⁴, psicoterapeuta dell'adolescenza, parte dall'assunto che non stanno cambiando solo gli adolescenti ma tutto il mondo intorno a loro: muta il loro modo di mettersi in relazione con l'altro, con l'istituzione, con la famiglia, con la scuola, ma anche con il tempo, con il futuro, col sacro, con l'autorità, col gruppo, con l'amico o con la coppia, ecc. La difficoltà che provano genitori, docenti, educatori, psicologi nella relazione con gli adolescenti deriva dal fatto che i cambiamenti sono avvenuti molto rapidamente e in profondità. La questione delle regole è diventata centrale, poiché sono andate riducendosi sia la loro quantità che la loro qualità: le regole sono state costruite negoziando e contrattando e portano al loro interno anche le istanze democratiche dei bambini. Tali regole sono funzionali ad abbassare il livello del conflitto affinché sia regolato e non troppo elevato, sono necessariamente laiche, non troppo correlate a valori e principi. Ma ciò che si è modificato è soprattutto il Sé: scomparso il senso di colpa, ben conosciuto dalle generazioni precedenti, è rimasta una disarmante innocenza. Sentendosi innocente, l'adolescente non ha nessuna paura di essere punito e castigato, ciò che lo tormenta è invece la vergogna di non essere all'altezza. È la paura di non essere all'altezza di ideali, non di norme o valori, ma ideali di bellezza, di fama, di successo, di essere una bella persona, e di rispondere alle aspettative della famiglia, della società, e di tanti altri, che premono perché si impari molto precocemente a ballare, a danzare, a diventare famosi, riuscire a farsi vedere dall'occhio delle telecamere, partecipare a tutti i concorsi.

La società si trova di fronte a un risultato voluto e desiderato: si voleva, infatti, che vi fosse meno inibizione, meno nevrosi, meno ambivalenza compiacente, meno sottomissione nevrotica, ma ciò che è veramente accaduto è che i bambini sono usciti dalle case e dalle scuole (luoghi con responsabilità e competenze educative) e sono rimasti imbrigliati nella rete della sottocultura mass-mediale che ha amplificato a dismisura e accelerato il processo di trasformazione del bambino sottomesso-colpevole nel bambino narcisista sprezzante, disattento e interessato solo a come si fa a diventare belli, vezzeggiati, palestrati, con degli ideali di bellezza invece che di bontà, estetici anziché etici.

Se le caratteristiche indicate da Garelli e da Pietropolli Charmet sono adeguate per comprendere chi è oggi l'adolescente, ciò che ne consegue è che i servizi rivolti agli adolescenti oggi si misurano con queste caratteristiche e con le domande che da esse derivano o che a esse sono collegate: aiuto, supporto, accompagnamento, orientamento, ecc.

2.5.1.4 L'esperienza del disagio in adolescenza in Italia

È difficile catalogare e stimare la quota di adolescenti che vive situazioni di disagio che spesso sono ignote sino al momento della massima esposizione e comunicazione pubblica dello stesso (vedi suicidio).

Si tratta del disagio del vivere in questo momento storico e in questa società, soggetti a pressioni e attese sociali particolarmente difficili da vivere. In altri termini, si tratta di una dimensione di disagio comune agli adolescenti così come sono comuni le fatiche collegate

³⁴ Spunti tratti da un intervento del prof. Pietropolli Charmet in un convegno della Provincia di Piacenza nel 2009, dedicato ai cambiamenti in atto nell'infanzia e nell'educazione. Cfr. Pietropolli Charmet, G., *Come stanno cambiando i bambini e gli adolescenti*, in *Atti del convegno Fra diritti e opportunità. Promuovere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza*, Piacenza, Provincia di Piacenza - Servizio sistema scolastico, 2009.

alla crescita, alle relazioni, alla costruzione della propria identità, ecc., che la psicologia propone come compiti di sviluppo per la crescita e il divenire adulti.

Il termine disagio, però, sovente richiama altri contenuti, legati a condizioni e situazioni più critiche: il disagio che si esprime con comportamenti devianti, a rischio, con la fatica scolastica e la dispersione scolastica, con problematiche relazionali, sanitarie, inerenti lo stato di salute.

Un recente studio, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali³⁵, ha operato per identificare – vista la cronica sfuggevolezza del termine “disagio” – alcuni indicatori validi per cogliere l’esistenza o meno di disagio negli adolescenti e ricostruire una fotografia (su scala provinciale) del disagio adolescenziale. Si tratta di uno studio particolarmente interessante ai fini dello sviluppo di processi di programmazione locale a favore degli adolescenti.

L’indagine sugli indicatori di disagio adolescenziale si è mossa su due livelli:

- il primo è quello dell’elaborazione di “indicatori sintetici” differenziati per quattro aree di manifestazione del disagio (salute psichica, educazione e studio, devianza, famiglia) per mezzo dei quali è stato possibile assegnare un punteggio per ogni area a ciascuna provincia;
- il secondo è quello che si è raggiunto raggruppando in classi le province che presentavano caratteri simili di disagio adolescenziale, comparando l’entità del fenomeno nelle varie province, collocandole all’interno di un continuum (la realtà italiana) secondo un sistema di autoponderazione.

Il secondo livello è quello della *Cluster Analysis* che consente un ulteriore piano di lettura attraverso la costruzione, in base alla somiglianza statisticamente rilevata, di classi di province vicine per “morfologia” di disagio, anche se lontane geograficamente. Una sorta di “profili meta-provinciali” che colgono meglio similitudini territoriali, facilitando ipotesi interpretative e di intervento di contrasto al disagio adolescenziale.

Sono state così elaborate sei classi (cluster) per ognuna delle quali è stato pensato un titolo che serve a identificarle e a indicarne sinteticamente il contenuto:

Il *disagio del progresso rapido*: gruppo di province collocato soprattutto nel Nord-est e nelle Marche, definito da un buon livello economico e da una condizione che appare privilegiata per quanto riguarda il disagio giovanile. Si segnalano alcuni rischi legati ai fenomeni socioeconomici recenti.

Il nuovo *disagio al femminile*: province che fanno quasi tutte parte di un’estesa area del Centro-nord evoluto e industrializzato e che mostrano l’esistenza di una certa quota di malessere giovanile – sugli assi Salute psichica, Educazione, Famiglia – riferibili alle modificazioni sociali connesse all’emancipazione femminile.

La famiglia disagiata: vasto insieme di province essenzialmente del Sud – quindi appartenenti a un contesto socioeconomico non elevato – caratterizzate da un disagio sull’asse della Famiglia, dovuto forse all’emersione delle situazioni più gravi di queste area (famiglie multiproblematiche).

I drop out delle Isole: gruppo che comprende tutta la Sardegna e Palermo, unito dal fatto di manifestare gravi problemi nel campo della Scuola.

La provincia del malessere da inerzia: insieme di province concentrato più che altro in Abruzzo e in Sicilia che presenta il disagio adolescenziale definito in una forma meno netta che altrove, focalizzato sugli assi Salute psichica ed Educazione, riferibile a una sorta di resistenza alla “modernizzazione”.

³⁵ Cfr. Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali - Iprs, *Il disagio degli adolescenti: valutare gli interventi e le politiche*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2006.

Le metropoli della devianza: comprende tutte le principali metropoli del Centro-nord ed è caratterizzato in modo forte – oltre che da valori critici sull'asse Salute psichica – dalla presenza di un alto livello di devianza minorile, con un significativo incremento, peraltro, di quella espressa dalle ragazze.

In sintesi, la ricerca evidenzia una situazione in cui una gran parte delle piccole province del Nord e del Centro-nord presenta dati valutabili in modo positivo. L'elemento sicuramente discriminante è la presenza di una buona condizione socioeconomica di base.

In quasi tutto il Sud dell'Italia (a eccezione delle Isole), pur registrandosi un disagio sull'asse della famiglia, che potrebbe tuttavia interpretarsi come l'emersione delle sacche di povertà e arretratezza ivi ancora esistenti e pur considerando la qualità bassa del contesto socioeconomico, il disagio risulta molto contenuto: non ci sono gravi problemi nel campo della salute psichica, la scuola riesce sufficientemente ad assolvere la sua funzione, il fenomeno della devianza giovanile sembra non destare più preoccupazione che altrove e persino la famiglia sebbene, come abbiamo detto, presenti gravi elementi di crisi (alto numero di "famiglie multiproblematiche") conserva una certa solidità.

Infine, c'è il mondo delle "metropoli" che indubbiamente mostra una problematicità marcata soprattutto in relazione agli assi della devianza e della salute psichica, e che pare muoversi in maniera uniforme per il fatto di manifestare dappertutto le stesse caratteristiche. A questo proposito occorre tuttavia fare un'osservazione: i grandi centri urbani interessati sono tutti collocati nel Centro-nord dell'Italia. Elementi comuni infatti uniscono città come Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma, diversificandole dalle province circostanti, laddove Napoli, Bari e Palermo hanno caratteri più distinti e non presentano particolari differenziazioni rispetto al resto delle regioni di appartenenza.

Nella tabella che segue sono proposte le posizioni delle province di cui sono parte le Città riservatarie ex lege 285, per ciascuno degli ambiti presi in esame. Per ben tre ambiti la provincia che presenta la situazione peggiore è una delle Città riservatarie: Roma per l'ambito della salute psichica, Cagliari per l'educazione e lo studio, Firenze per la devianza, Torino per i minori stranieri. Globalmente, pressoché in riferimento a tutti gli ambiti, la maggior parte delle province presenta un indice peggiore di quello medio italiano: 10 su 15 rispetto alla devianza, 9 su 15 rispetto alla salute psichica, 8 su 15 rispetto all'educazione e allo studio e all'area della famiglia, 7 su 15 rispetto all'area dei minori stranieri.

Provincia di	Salute psichica	Educazione e studio	Devianza	Famiglia	Minori Stranieri
Bari	33	72	67	36	66
Bologna	8	75	2	78	7
Brindisi	73	44	33	48	35
Cagliari	19	1	26	33	87
Catania	18	8	41	30	77
Firenze	17	64	1	71	9
Genova	2	28	8	97	5
Milano	4	16	12	84	6
Napoli	97	17	51	20	68
Palermo	45	5	18	16	79
Reggio Calabria	66	84	77	45	88
Roma	1	37	7	66	10
Taranto	67	34	57	23	86
Torino	37	7	4	83	1
Venezia	74	38	16	58	18
Italia	40	36	30	52	30
	9 su 15	8 su 15	10 su 15	8 su 15	7 su 15

2.5.2 I progetti segnalati

La scuola dei giovani talenti a Catania

In continuità con il progetto attivo dal 2006, si intende fornire a bambini e adolescenti una preparazione musico-teatrale e avvicinarli allo studio di strumenti musicali al fine di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Il percorso educativo si prefigge, attraverso la pluralità di codici espressivi, di favorire la socializzazione e il lavoro di gruppo prevenendo così il disagio giovanile.

Servizio di educativa territoriale mirata a minori sottoposti dall'Agm a provvedimenti penali a Catania

In continuità con il progetto attivato nel 1999, si propone un servizio di educativa territoriale per minori sottoposti a provvedimenti penali. Il servizio offre un'opportunità di reinserimento sociale ad adolescenti spesso provenienti da un contesto socio-ambientale a rischio. Gli interventi si basano sulla valorizzazione delle potenzialità presenti nei contesti di riferimento dei minori (a partire dalle famiglie) e delle relazioni minori/adulti e minori agenzie/sociali, sull'ascolto e sull'accoglienza, al fine di offrire ai ragazzi strumenti atti a renderli autonomi e responsabili.

Servizio di educativa territoriale mirata a minori sottoposti a provvedimento (civile o amministrativo) dall'Agm e affidati al Servizio sociale del Comune di Catania a Catania

In continuità con il progetto attivato nel 2005, si ripropone un Servizio di educativa territoriale per minori sottoposti a provvedimenti amministrativi o civili e affidati al servizio sociale. Il servizio è inserito all'interno di una rete comprendente Osservatori contro la dispersione e il drop out scolastico. Gli interventi si basano sulla valorizzazione delle relazioni minori-adulti e sull'ascolto e sono mirati a favorire percorsi di integrazione sociale, di crescita, di prevenzione del disagio (psicologico e sociale) e di valorizzazione dei contesti sociali di riferimento dei minori.

Silenzio in aula a Catania

In continuità con il progetto attivo dal 2007, si intende contrastare il fenomeno del bullismo e sviluppare il senso di legalità e di giustizia dei giovani studenti delle scuole medie inferiori, attraverso il coinvolgimento e l'attiva partecipazione nello svolgimento di un processo penale simulato.

Centro diurno nella I municipalità a Catania

In continuità con il precedente progetto attivato nel 2000, si intende istituire un centro diurno presso l'oratorio salesiano San Giovanni Bosco, in un quartiere povero ed emarginato, San Cristoforo (I municipalità). L'obiettivo è offrire ai minori opportunità di svago e di socializzazione, sia libere che strutturate, e di svolgere attività di prevenzione e contrasto della devianza minorile e dell'abbandono scolastico.

Centro ludico educativo La prua, Centro giovani L'isola e bar L'approdo a Firenze

In continuità con il progetto attivo dal 1999 si vuol prevenire il disagio giovanile; sopperire alla carenza di spazi aggregativi; promuovere la cultura della legalità; organizzare attività interculturali che favoriscano l'integrazione. Il progetto si articola su tre spazi situati nel quartiere 5 caratterizzato da una alta percentuale di popolazione immigrata: il centro La prua, a sua volta suddiviso in biblioteca e ludoteca dedicate ai bambini; il centro giovani L'isola che risponde ai bisogni di aggregazione di adolescenti e giovani e il bar L'Approdo. Il progetto è cofinanziato.

Azioni di sostegno al patto per la scuola a Genova

In continuità con il progetto attivo dal 2004 si intende affrontare le disuguaglianze insite nei sistemi scolastici tramite la redazione di un codice deontologico comune e l'istituzione di un Comitato tecnico scientifico di supporto alle scuole. Successivamente si intende sviluppare progetti di miglioramento dei livelli di equità e individuare forme di valutazione riguardanti i progetti realizzati.

Reticula 7 a Milano

Si promuove un lavoro di rete tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio (assistenti sociali, scuole, cooperative sociali, oratorio) al fine di offrire un sostegno scolastico a bambini e adolescenti e prevenire le situazioni a rischio tramite l'attivazione di uno sportello di consulenza per le famiglie, l'organizzazione di attività di sostegno scolastico e attività ludiche e artistiche. Il progetto è cofinanziato.

Centro per il trattamento dei comportamenti antisociali in adolescenza a Milano

Si mettono in atto interventi di presa in carico specialistici e integrati per gli adolescenti con comportamenti antisociali e/o sottoposti a procedimento penale al fine di prevenire la delinquenza attraverso interventi precoci nelle scuole e nell'ambiente di vita dell'adolescente. Il progetto è cofinanziato.

Laboratori per l'apprendimento 2 a Milano

In continuità con il progetto attivo dal 2003 si intende ridurre e prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica nelle scuole medie e nel passaggio alle superiori favorendo il successo formativo dei ragazzi con azioni che rafforzino l'autostima e la capacità di auto orientamento. Le azioni previste si concretizzano come: laboratori per l'apprendimento in scuole collocate in zone cittadine con un diffuso disagio scolastico; laboratori di tipo espressivo (teatro scuola, musica, audiovisivi, cucina); percorsi di orientamento e di rimotivazione allo studio. Il progetto è cofinanziato.

Agenzia socioeducativa a Napoli

In continuità con il progetto attivo dal 2008, si vuol realizzare una banca dati ubicata presso la sede centrale dell'Agenzia in raccordo con la rete delle Istituzioni scolastiche al fine di documentare gli interventi realizzati nell'ambito del progetto *I care* rispetto alla prevenzione della dispersione scolastica.

Comunità di pronto intervento per minori a Reggio Calabria

In continuità con il progetto attivo dal 2003 si intende garantire un servizio di pronto intervento per l'accoglienza di minori, che si trovano in un bisogno immediato e temporaneo di ospitalità integrando modalità di tipo residenziale e semiresidenziale.

Attività per minori a rischio nel territorio della XV Circoscrizione a Reggio Calabria

In continuità con il progetto attivo dal 2003 si intende prevenire e contrastare il disagio dei minori a rischio nella fase adolescenziale; sostenere le famiglie nello svolgimento del loro ruolo educativo e integrarne l'azione quando si riscontrano carenze sul piano formativo. Per raggiungere tali obiettivi all'interno del centro vengono organizzate attività di studio e sostegno scolastico, attività culturali, attività artistiche, attività sportive, laboratori teatrali, animazione territoriale.

Centro di quartiere finalizzato all'integrazione e all'aggregazione giovanile a Roma

In continuità con il progetto attivo dal 2000 si vuol realizzare un centro di aggregazione giovanile, punto di riferimento in cui i minori possono socializzare e acquisire nuove competenze. Il progetto prevede l'organizzazione di attività ludico-espressive, attività artistiche e gite per la conoscenza del quartiere rivolte ai bambini di 6/10 anni. Per i ragazzi di 11/17 anni è prevista l'attivazione un laboratorio musicale, la redazione di un giornalino di quartiere nonché la realizzazione di un laboratorio di prevenzione al bullismo.

Accompagnamento solidale a Torino

Nell'ambito di un generale progetto di riqualificazione dei servizi della Città di Torino si intende promuovere interventi volti al sostegno della genitorialità, allo sviluppo della partecipazione attiva dei minori e delle loro famiglie alla vita socioculturale, rafforzare le reti informali e formali di sostegno e integrazione dei minori in difficoltà.

Aria Centro ascolto per adolescenti e giovani a Torino

In continuità con il progetto attivo dal 1992 ci si rivolge agli adolescenti offrendo loro uno spazio informale in grado di accompagnarli in tutti quei momenti di normale criticità presente nel loro percorso di crescita. Nello specifico, attraverso colloqui individuali e incontri di gruppo di intende affrontare il disorientamento emotivo e le difficoltà relazionali con il gli adulti tipici di quell'età. Il progetto è cofinanziato.

Lotta alla dispersione scolastica Provaci ancora Sam a Torino

Si intende sostenere ragazzi delle scuole elementari e medie (alunni dagli 8 ai 14 anni) che non sono motivati allo studio, hanno difficoltà relazionali e di inserimento e corrono un elevato rischio di dispersione scolastica attraverso l'elaborazione di un percorso individualizzato con attività scolastiche e extrascolastiche. Il progetto prevede inoltre che dei giovani volontari seguano i ragazzi in attività con la classe insieme con gli insegnanti e predispongano momenti di studio assistito.

Mediazione penale minorile a Torino

Si intende favorire il reinserimento sociale dei minori devianti attraverso un processo di responsabilizzazione volto al raggiungimento della consapevolezza e alla riparazione del danno. Si prevedono inoltre percorsi reintegrativi tramite lo svolgimento di attività formative volte all'acquisizione di competenze professionali.

2.5.2.1 Premessa

Il lavoro di analisi realizzato per i progetti dell'area "adolescenza" è analogo a quello svolto per le altre aree: si è operato sulla Banca dati per attingere ai progetti riferiti all'ambito di intervento con target adolescenziale e si è chiesto alle Città riservatarie di indicare delle buone pratiche progettuali in questo ambito.

Ne è derivato un elenco di 18 realtà progettuali segnalate, che afferiscono alle seguenti Città riservatarie³⁶: Catania (cinque), Firenze (uno), Genova (uno), Milano (tre), Napoli (uno), Reggio Calabria (due), Roma (uno), Torino (quattro).

La sola lettura dei titoli dei progetti permette di cogliere l'ampiezza delle situazioni considerate, accomunate sostanzialmente da un solo aspetto: l'avere tra i propri destinatari gli adolescenti. In realtà, lo si apprezzerà più avanti, si può realisticamente affermare che gli adolescenti sono i destinatari principali di questi progetti, ma non gli unici, e che il termine "adolescenti" è da intendersi in senso ampio, con un'estensione che va dagli 11 anni (ingresso nella scuola media inferiore) ai 18-19 anni (termine della scuola superiore).

Per il resto questi progetti rappresentano il trionfo della "differenza": i progetti, infatti, sono diversi a livello di ambiti e oggetti di attenzione, di finalità e obiettivi, di metodi e strumenti, di gruppi target, di risorse impiegate, di tipologia dell'intervento. È difficile, pertanto, adottare un unico criterio di lettura e analisi della documentazione raccolta.

Il problema già si era posto nel 2002, quando realizzando lo stesso tipo di analisi (riferita ai progetti rivolti agli adolescenti, non solo delle Città riservatarie), la Relazione al

³⁶ Tra parentesi è indicato il numero di progetti segnalato per ciascuna città.

Parlamento³⁷ propose quale criterio di distinzione quello riferito agli articoli della legge 285 orientati, rispettivamente, al sostegno ad adolescenti in situazione di difficoltà e alla prevenzione delle varie forme di disagio (art. 4), alla promozione di esperienze di aggregazione e socializzazione positive (art. 6), alla promozione e sperimentazione di forme di protagonismo degli adolescenti (art. 7).

Utilizzando questo criterio sono state considerate una serie di tipologie di azioni:

a) per l'area "sostegno e prevenzione":

- l'ascolto e sostegno degli adolescenti;
- il lavoro di strada;
- il centro educativo;
- la prevenzione della dispersione scolastica;
- il sostegno ad adolescenti fragili;
- il consultorio per adolescenti;

b) per l'area "aggregazione":

- centro di aggregazione;
- informazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- associazioni per adolescenti;

c) per l'area "protagonismo e partecipazione":

- microprogetti per la partecipazione;
- consigli comunali dei ragazzi.

A distanza di anni si potrebbe utilizzare ancora lo stesso criterio a suo tempo adottato per analizzare i progetti riferiti agli adolescenti ma, parrebbe più produttivo introdurre un elemento di novità: non partire dalla legge e dai suoi articoli, ma dai progetti, per valorizzarli, cogliendo dalla lettura un possibile criterio di analisi da adottare.

Un primo livello di comparazione concerne la struttura del progetto. In questo caso si riprende la distinzione operata nella Banca dati tra:

- servizio, inteso come un'unità di offerta stabile nel tempo, con sviluppo dell'attività nell'arco dell'anno, fondato su un progetto che preveda una propria organizzazione in termini di prestazioni, personale, destinatari, relazioni con gli altri servizi;
- intervento, inteso come azione messa in atto in una prospettiva di offerta temporanea;
- progetto, inteso come relativo a bisogni nuovi o emergenti o a bisogni tradizionali con metodologie innovative.

³⁷ Cfr. Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza., *I progetti nel 2002. Lo stato di attuazione della legge 285/1997*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004 (Questioni e documenti, 31).

	Servizio	Intervento	Progetto
La scuola dei giovani talenti		2006	
Servizio di educativa territoriale per minori provvedimenti penali	1999		
Servizio di educativa territoriale per minori provvedimenti civili	2005		
Silenzio in aula			2007
Centro diurno	2000		
Centro ludico ricreativo La Prua, centro giovani L'isola e bar L'approdo	1999		
Azioni di sostegno al patto per la scuola			2004
Reticula 7			2007
Centro per il trattamento dei comportamenti antisociali	2007		
Laboratori per l'apprendimento 2		2003	
Agenzia socioeducativa			2008
Comunità di pronto intervento per minori	2003		
Attività per minori a rischio nel territorio della XV Circoscrizione	2003		
Centro di quartiere finalizzato all'integrazione e all'aggregazione giovanile	2000		
Accompagnamento solidale	2001		
Lotta alla dispersione scolastica Provaci ancora Sam	1989		
ARIA – Centro di ascolto per adolescenti	1992		
Mediazione penale minorile	2005		

Questo primo livello di comparazione permette di osservare una prevalenza di situazioni centrate su servizi, piuttosto che su interventi o progetti. In particolare i servizi sono ben 12 su 18. Si tratta di un dato rilevante che rinforza la tendenza a solidificare l'esperienza nella forma del servizio, è la durata nel tempo delle diverse esperienze prese in esame: sono proprio i servizi ad avere, mediamente, una storia decisamente più consistente, che per alcuni si avvicina ai 20 anni.

Un secondo livello di analisi concerne la tipologia del progetto. Tra le esperienze si trova una gamma vasta di tipologie: dall'intervento di tipo territoriale a quello residenziale, dall'intervento di sportello a quello di sistema, dall'intervento di tipo formativo a quello di tipo aggregativo.